Anno IX. TORINO, Venerdì 6 AGOSTO 1875 Num. 215.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 30
Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50
Svizzera » 30 — 16 — 7 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia L. 42 — 22 — 11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 56 — 30 — 16 —
Germania e Austria » 38 — 20 — 11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresse le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 6 AGOSTO 1875.

LA SITUAZIONE FINANZIARIA DELLA SOCIETA' DELLE FERROVIE ALTA ITALIA E SUD AUSTRIA.

Il resoconto presentato all'Assemblea degli azionisti delle ferrovie Alta Italia e Sud Austria, tenuta a Parigi il 31 maggio, merita seria attenzione dalla stampa italiana, e noi speravamo di vederlo esaminato e studiato da qualche giornale di altra città italiana, potendo i giudizi espressi in Torino sembrare per avventura dettati da malo animo; però siccome vediamo che nessun giornale si occupò di proposito di tale questione, crediamo nostro dovere di chiamarvi sopra l'attenzione del pubblico, parlandone con quella imparzialità, e con quella equità che ci studiamo di conservare sempre anche verso coloro che non si curano di essere annoverati fra gli amici di queste provincie.

La situazione economica di questa Società ferroviaria non interessa solo la Borsa, non interessa solo i possessori dei titoli, ma interessa altamente il commercio italiano e la finanza governativa.

Cominciamo prima di tutto a riassumere il bilancio dell'esercizio 1874:

Prodotti netti della rete Sud-Austriaca		L. 43,149,250 15
Id. Italiana		» 31,507,539 58
Quota di *spese generali della Società* relativa alla rete del Piemonte per gli anni 1865 a 1872, che finora aveva figurato nel conto *esercizio* ed ora si porta a conto *capitale*		» 3,922,144 61
Totale *utili netti*		L. 78,578,934 34
Si aggiunge il saldo creditore dei « conti profitti e perdite » (?)		» 3,878,532 57
		L. 82,457,466 91
Si deduce la somma pagata per interesse ed ammortizzamento prestiti		» 76,143,731 55
Restano nette		L. 6,313,735 36
Si aggiunge:		
Interesse capitali impiegati	L. 1,811,843 85	
Interessi capitali linee in costruzione	» 1,568,497 85	
	L. 3,380,341 70	3,380,341 70
Totale		L. 9,694,077 06
A dedursi *perdite di cambio*		» 5,942,192 71
Restano nette		L. 3,751,884 35
Si aggiunge la riserva extra-statutaria degli esercizi precedenti (cifra non concordante)		» 7,080,540 09
Si ha un totale di		L. 10,832,424 44
Da cui dedotto il dividendo distribuito di 7 50 per azione		» 5,622,382 50
rimane una riserva extra-statutaria di		L. 5,210,041 94

Posti questi dati, eccoci fuori delle cifre, eccoci in grado di esaminare le condizioni della Società.

Però noi dobbiamo premettere che non è agevole l'interpretare i resoconti e bilanci delle Società anonime massime quando esse si trovano in condizioni difficili, epperciò noi dovremo andar molto guardinghi ed esporre spesso le nostre considerazioni in forma piuttosto di dubbio che di affermazione, le osservazioni cui dovremo accennare essendo di estrema gravità; non è d'uopo d'aggiungere che se, non ostante ogni nostra diligenza, incorreremo in qualche errore, noi ci affretteremo a fare le debite rettifiche.

Dalle cifre sovra esposte risulta primieramente che, ove non si fosse ridotta la *riserva straordinaria* da 7,080,540 09 a 5,622,382 50, non si sarebbero potuto nemmeno distribuire L. 7 50 di interesse-dividendo per azione di 500 lire, ma sarebbero state solo disponibili lire *cinque*, cioè l'*uno* per cento del capitale.

Questo fatto è oltremodo allarmante, perchè quando l'interesse sulle azioni è ridotto a tal misura, qualunque piccolo incidente, qualunque diminuzione di prodotti, qualunque accrescimento di spesa viene ad intaccare il capitale sociale, obbliga al ricorso di espedienti, e minaccia perciò in un tempo più o meno vicino il servizio interessi delle obbligazioni e dei prestiti della Società che richiese, come abbiamo veduto, la ingente somma di nette lire 72,763,389 85 nell'anno scorso, e che richiederà una somma molto maggiore per l'avvenire.

Ma qui non è ancora tutto il male; per poter arrivare a registrare un beneficio netto di L. 3,751,884 35, si dovette (come risulta dal resoconto sovraesteso) portare dal *conto esercizio* al *conto capitale* la somma di L. 3,922,144 61, quota di *spese generali* afferenti alle linee del Piemonte per gli esercizi 1865 a 1872; è evidente che senza tale giro di tale partita riflettente esercizi contratti, l'anno 1874 si sarebbe chiuso con una *deficienza* di L. 170,260 26.

Basti questo per oggi; domani esamineremo la grande questione dell'eccessivo accrescersi del *conto capitale*, causa principalissima delle strettezze in cui trovasi la Società, per venir poscia a quelle conclusioni che dalla logica dei fatti esposti ci saranno dettate.

Acqui, 4. — Ci scrivono:

« Una piccola novità attirava questa sera (4) al Teatro una buona parte di codesta cittadinanza, onde assistere ad un bellissimo concerto vocale ed istrumentale a beneficio del corpo di musica municipale. Oltre la detta scuola di musica, così egregiamente guidata dal maestro Penengo e con tanto amore presieduta dal direttore marchese Spinola, vi pigliavano parte i signori Sburlati e Graziani, ed il signor Levi, maestro di pianoforte a Torino. Vi si unirono pure gentilmente i signori Pachner *(piano)* e Cariano *(violoncello)*, artisti pei concerti nella gran sala delle nostre Terme, e tanto favorevolmente apprezzati da quella numerosa colonia di bagnanti che ogni anno accorre a godere la campagna fra il *comfortable* di uno stabilimento regolato appuntino, a lasciar gli acciacchi fra le acque salutari, ed a cacciare le uggie e le malinconie colle frequenti danze e le oneste ricreazioni.

« Oltre ad un *pôt-pourri* suonato dall'intiero corpo di musica, le cui nuove uniformi presentavano un bellissimo aspetto, — oltre ad una sinfonia e ad un quartetto eseguiti dai signori Pachner, Cariano, Penengo *(violino)*, e Giuso *(flauto)*, ci regalarono pure il signor Cariano una melodia per violoncello, ed il signor Graziani delle variazioni sui motivi dell'opera *I due Foscari*. Il dilettante signor Sburlati, ci favorì una canzone ed una simpatica e graziosa *serenata*, mentre il maestro Levi chiuse il brillante trattenimento con una fantasia per pianoforte su motivi *napoletani*.

« Il teatro affollato, nei palchi acconciature e bellezze peregrine, lodata la scelta dei pezzi, applauditissima l'esecuzione. Fu insomma una serata piacevolissima ed una festicciuola quasi in famiglia fra la grata cittadinanza ed i cortesi artisti; il che tutto ci fa sperare che salirà sempre più in onore il culto delle arti gentili fra cotesti ridenti poggi dell'Alto Monferrato. F. M. »

Savona, 5. — Al *Cittadino* di Savona perviene notizia d'un grave disastro accaduto sulla linea ferroviaria di Bra. Martedì sera tra le ore 9 e le 10 le acque del fiume Bormida ingrossate dalle pioggie dirotte di questi giorni irrompevano furiosamente sulla linea ferroviaria presso la stazione di Sale rovinando oltre 600 metri di strada, e trascinando nella loro furia la casa d'un mugnaio, che periva miseramente affogato insieme alla intera famiglia.

Il treno ferroviario di Torino che doveva giungere ieri mattina (4), alle ore 11.50 antimeridiane, ha subito un ritardo di 5 ore, stante il trasbordo che ha luogo tra Sale e Millesimo.

Genova, 5. — Le pioggie d'ieri hanno prodotto guasti sulla ferrovia di Savona, fra Arenzano e Voltri; le acque rovinarono i sostegni di un ponte, per cui si è stati costretti a far scendere i passeggeri onde effettuare il trasbordo.

Milano, 5. — Ieri un curioso processo si svolgeva presso il Tribunale Militare. Il soldato del 42° reggimento fanteria, Stefano Jannone, di Salerno, della classe 1854, era accusato di tentativo volontario di mutilazione, cioè cogliendo l'occasione che la sua mano sinistra era affetta da edema, mediante legamenti cercò di inviperire il male in modo che la guarigione si presentasse impossibile, e quindi venire riformato dal servizio militare. Il P. M., nella persona dell'egregio avvocato Oscar Pio, sostituito avvocato fiscale, chiedeva pel Jannone due anni di reclusione militare. Brillante fu la difesa del tenente nel 10° lancieri, Santorre-Santarosa, nipote del celebre cospiratore; ed il Tribunale, sotto la presidenza del tenente colonnello Paternitì, riduceva la pena a nove mesi di carcere militare.

Bologna, 1. — Leggesi nella *Patria*: Quest'anno si sono presentate agli esami di licenza ginnasiale due giovanette, che un dì sperano di poter conseguire all'Università la laurea in medicina. Ieri hanno dato il loro esame ed hanno conseguito punti notevolissimi, 90 e 93 sopra 100.

Le due coraggiose giovanette sono le signorine Giuseppina Cattani e Giulietta Cavalcari, ambedue d'Imola.

La signora Cattani non ha che 16 anni, è d'ingegno svegliatissimo, di forme graziose. Rispose così bene all'esame, che ottenuti 98 punti sopra 100, i professori esaminanti e gli alunni presenti nella sala l'applaudirono calorosamente.

Palermo, 1. — Leggiamo nella *Gazz. Popolare*:

Ieri sera, alle ore 11 e 24 minuti, scoppiò una delle caldaie della macchina a vapore destinata ad estrarre olio nella fabbrica dei fratelli Costa in contrada *Colonnella*. L'esplosione fu così violenta che ne andò rotta e scoperchiata la tettoia del magazzino ov'era in azione la detta caldaia (estrattore), e fu vista per aria una colonna di fuoco che illuminò per alcuni minuti secondi tutta la città e le circostanti campagne. Vi accorsero subito i pompieri e moltissimi agenti del municipio e della forza pubblica; però ogni principio d'incendio era stato subito spento dagli operai della stessa fabbrica, servendosi delle pompe e dei serbatoi d'acqua che sono nello stabilimento. Non ebbe a deplorarsi altro sinistro. Ignorasi a questo momento il danno cagionato dall'esplosione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2619), del 15 luglio, che instituisce in Treviso una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte di quella provincia.

2. **Un regio decreto** (n. 2620), del 15 luglio, che istituisce un'altra Commissione analoga alla precedente in Novara per la provincia di questo nome.

3. **Un regio decreto** (n. 2586), del 5 luglio, che approva le annesse tabelle, concernenti:

a) La sede e la circoscrizione dei magazzini di deposito dei tabacchi nelle isole della Sicilia;

b) La sede ed il territorio dei magazzini di vendita in dette isole;

c) Il ruolo degli impiegati dei magazzini di deposito, colla indicazione delle classi e degli stipendi;

d) Il numero degli impiegati assegnati a ciascun magazzino di deposito.

CRONACA CITTADINA

Le liste elettorali politiche di Torino sono state approvate dal Prefetto; il numero degl'inscritti è fissato a 4753.

Concorso triennale al premio Dionisio di L. 2400. — Due furono i concorrenti laureati in giurisprudenza all'Università di Torino, che presentarono le loro dissertazioni scritte in lingua latina, sul tema di Diritto Romano, *de re judicata*, proposto dalla Facoltà.

Una delle dissertazioni aveva per epigrafe: *Ut desint vires, tamen est laudanda voluntas*; e l'altra quella seguente: *Jus civile neque in totum a naturali recedit, nec per omnia ei servit.*

Esaminate accuratamente le suddette dissertazioni dalla Commissione esaminatrice appositamente nominata, fu giudicata meritevole del premio quella portante l'epigrafe *Jus civile*, ecc. Apertasi la scheda suggellata avente la suddetta epigrafe, si trovò il nome dell'avvocato *Cesare Losanna*, da Torino, il quale perciò venne dichiarato vincitore del premio fondato dal benemerito testatore.

Onorificenza. — Annunciamo colla più viva soddisfazione che l'egregio professore Flechia fu testè aggregato alla celebre Accademia romana de' *Lincei*, la quale non attenderà da quinc'innanzi più solo alle scienze fisiche e matematiche, ma altresì alle morali ed alla filologia.

Borgonuovo. — Ci scrivono:

« Se non erro, un giorno il di Lei giornale ha già mosso il dubbio che l'aver fatto dei giardini ove prima sorgevano i Ripari, invece di recare movimento in quelle vie, le avrebbe rese ognor più deserte e pericolose. In verità, ogni sera verso le 10, che in questa stagione non si può dire tardi, vi s'incontrano certi ceffi con certi sguardi e maniere da mettere i brividi.

Tra tutte le vie che conducono al Borgonuovo la peggiore è quella di S. Massimo, perchè ha tutti gli isolati in collegi, ospedali, istituti, epperciò solitaria di notte, e per coronare l'edificio mette in via S. Lazzaro fra due, dico due, brutti giardini, nel passo dei quali si corrono serii pericoli, tanto più ora che per la fabbricazione di un altro edifizio di scuole si è fatto un largo steccato dietro la chiesa di S. Massimo. Se non si è sicuri in questa stagione, cosa sarà poi quando avremo le lunghe e nebbiose sere d'inverno?

La Questura, sezione Po, che ha già la sua sede in quei paraggi, farebbe cosa utilissima e gratissima col far meglio sorvegliare tale strada, e lasciando che due de' suoi agenti si fermassero ogni sera frammezzo ai due niente sullodati giardini-cimiteri. »

Continua a piovere! — Sono così gravi i danni che la insistente pioggia reca ai raccolti, che ci vien meno ogni volontà di scherzar sopra le stramberie del tempo che cambia agosto in ottobre. Pare che il cattivo tempo sia generale, perchè il nostro telegramma di Parigi (Vedi quarta pagina) reca che ieri colà avvenne un nuovo aumento di 2,50 sulle farine.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 4 agosto 1875.

Peradotti Rosa nata Casalegno, d'anni 57, di Berzano — Dupraz Claudio, id. 67, di Chambéry — Marchisio cav. Antonino, id. 68, di Buttigliera d'Asti, professore di musica — Flandinetti Pietro, id. 26, di Torino, carrettiere — Grosso Gaetano, id. 70, di Poirino, contadino — B... Enrico, id. 16, di Torino, negoziante — Montano Giovanni, id. 18, di Genova, fabbro ferraio — Cerutti Giacinta, id. 92, di Torino, giardiniera — Gianotti Giuseppa, id. 34, di Torino — Buggia Felicita, id. 60, di Grugliasco — Moretto Angela, id. 12, di Salicetto — Gabriolo Caterina nata Francone, id. 25, di Grosscavallo — Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 14, dei quali a domicilio num. 7, negli Ospedali num. 7, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 4 agosto 1875.

Maschi 15, femmine 10 — Totale 25.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 3 agosto.

	Massima	*Minima*
Torino	24. 1	17. 9
Venezia	25. 2	18. 0
Genova	28. 0	21. 5
Napoli	28. 9	21. 3
Livorno	29. 4	18. 1
Roma	29. 4	19. 5
Milano	30. 0	18. 9
Bologna	31. 3	18. 5
Firenze	31. 5	21. 2

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 4 agosto 1875 (ore 4 pom.):

Depressione barometrica da 3 a 8 mm. in

---

(12) (Vedi n. 214)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

XII.

Il poco entusiasmo di Godfriedo.

Nella casa dell'operaio Schlankopf il fazzoletto macchiato del sangue di Sand era stato una vera reliquia, quasi un talismano, un tesoro. Vilfrido era cresciuto nella venerazione della memoria del martiro della patria e nel culto il più esaltato dei principii repubblicani; per ottenere la libertà della patria, l'unione della Germania, egli, volonteroso, avrebbe data la vita. Osvaldo, a sentirlo parlare, tutto era invaso da un ardore che lui eziandio faceva capace di cimentarsi con ogni pericolo, di affrontare ogni sacrifizio. A trattenerlo dal cacciarsi in quella cameretta e dare anch'egli, con quei quattro eroi, il suo giuramento solenne alla causa della libertà, fu la paura che il suo atto di esplorazione, egli si pronunziava seco stesso piano piano la brutta parola, di spionaggio, non gli facesse perdere di botto la stima del professore allora appunto quando egli avrebbe voluto mostrarsene più degno, quando il giovane docente, innanzi alla sua fantasia prendeva proporzioni meravigliose di grandezza, di nobiltà, di sublimità morale.

Il domani mattina, per tempo, Osvaldo uscì dal castello e corse alla casa del dottor Moench.

— Godfriedo? — domandò affrettato alla fante che apriva la porta ancora tutta sonnacchiosa.

— Dorme: — rispose la donna.

— Dorme! A quest'ora! — esclamò Osvaldo, al quale parve impossibile che il suo fido compagno potesse dormire tranquillamente, mentre egli aveva passato una notte d'insonne agitazione e sentivasi correre della lava di vulcano nelle vene.

— Oh! se è appena l'alba! — di rimando la serva meravigliata dell'aspetto e dell'accento concitati del giovine.

— Vado a svegliarlo io! — proruppe l'amico di Godfriedo: — devo parlargli, e subito. Lasciatemi passare.

E rimossa vivamente la vecchia, che faceva ostacolo nel vano della porta, corse su delle scale, e senza picchiare, nè domandare, nè dare altro segno della sua venuta, si precipitò come una bomba nella camera del figliuolo del dottore, che dormiva fitto come si suole a quella età benedetta.

— Godfriedo! Godfriedo! — gli gridò Osvaldo all'orecchio mentre con mano agitata lo scuoteva alle spalle.

Il dormente aprì gli occhi, vide suo amico con quell'aria così stravolta, e d'un balzo si levò a sedere sul letto.

— Che cos'è stato? — domandò inquieto: — che cosa t'è avvenuto?

— È stato che noi sinora siamo vissuti come animali, come imbecilli, come dappoco, mancando ai nostri più sacrosanti doveri, inutili, peggio che inutili, traditori alla più nobil causa che richieda anima e braccio e sangue dai figli d'Arminio.

Godfriedo lo guardava sbalordito, cogli occhi larghi.

— Che cosa ti salta? — esclamava egli con meraviglia insieme e timore; — in qual erba hai camminato questa mattina?

— Ho penetrato il segreto del professore Schlankopf! — gridò con entusiasmo Osvaldo. — È il più grande, più nobile segreto che si possa immaginare.... Il nostro professore, Godfriedo, è un gigante, e noi, pimmei, non gli arriviamo alla caviglia..... Animo, vestiti, vieni, esci meco... Quello che ho da dirti e che mi brucia le labbra, voglio confidartelo in mezzo alla diva natura, in faccia al sole, padre del nostro mondo, nell'alta queta armonia della campagna.

E mentre Godfriedo, saltato giù dal letto, s'affrettava a vestirsi, e per farlo sollecito egli man mano gli veniva porgendo impaziente, una dopo l'altra, le varie parti dell'abbigliamento, Osvaldo continuava in un ditirambo d'entusiasmo l'esaltazione di Schlankopf, e un adombramento misterioso, ma vivacissimo, dell'opera di lui, alla quale anche loro dovevan prender parte, se non volevano esser vili ed abbietti.

Il figliuolo del dottore, sempre calmo, misurato, benchè curiosissimo di conoscere tutto il segreto, si vestì colla metodica regolarità che gli era abituale, punteggiando di esclamazioni e di brevi domande l'eloquente, confusa, concitata parlata dell'amico, e quando fu in ordine di tutto punto, calcatosi in testa il cappello, disse colla sua flemma inalterabile:

— Andiamo pure.

Ma sul passo dell'uscio i due giovani s'incontrarono nel dottor Moench, il quale colla sua cera bonaria e il suo sorriso più amorevole, domandò loro:

— E dove si va così di buon'ora, miei cari figliuoli?

La serva, recando al buon dottore il caffè della mattina, gli aveva detto della venuta di Osvaldo così agitato, e il brav'uomo, temendo di qualche disgustosa novità al castello, s'era levato in fretta e aveva voluto vedere il giovane.

All'inaspettata comparsa del dottore, alla domanda di lui Osvaldo arrossì, si confuse, balbettò parole incoerenti.

Ma Godfriedo, colla sua solita freddezza:

— Andiamo a fare una passeggiata mattinale pei campi, — disse. — Osvaldo è venuto a prendermi...

— E per una semplice passeggiata, — interruppe il dottore, osservando bene il contegno d'Osvaldo, — tanta premura, tanta agitazione, tanto turbamento?..... Ho avuto paura che vostra madre, Osvaldo, si sentisse peggio e foste venuto a chiamarmi.

In que' giorni diffatti, la contessa Amelia, stata sempre infermiccia, erasi sentita più aggravata dal male.

— No, — rispose Osvaldo, — anzi mia madre ieri sera diceva d'essere più sollevata.

— Ieri sera?... E questa mattina?

Osvaldo arrossì fino alle orecchie.

— Ah questa mattina, — rispose, — non ne so ancora le novelle.

Egli non aveva più pensato a sua madre!

— Oh oh! — fece il dottore con tutta bonarietà, senza la minima intonazione di rimprovero nella voce: — è forse la prima volta che uscite di casa senza aver

Italia, con cielo nuvoloso o coperto. Scirocco forte da Civitavecchia a Capri; ovest in Sicilia; maestro forte in Sardegna; tramontana a Po Primaro. Mare agitato a Portoferraio e Trapani. Stamane pioggie copiose in varie stazioni dell'Italia superiore e centrale. Probabilmente nuovi turbamenti con venti forti sopratutto nel Mediterraneo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

5 agosto 1875.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	728,5	+ 14,4	10,8	89	14° 47'	S d.	piogg.
9 ant.	726,4	+ 16,7	11,9	84	14° 49'	S d.	copert.
12 m.	726,3	+ 20,1	10,7	62	14° 52'	S d.	n. ser.
3 pom.	726,8	+ 21,2	11,4	62	14° 55'	S d.	n. p. s.
6 pom.	726,8	+ 20,4	11,4	65	14° 48'	S E d.	n. p. s.
9 pom.	728,2	+ 18,7	11,2	70	14° 48'	N E d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 14°,1 massima + 23°,0

Acqua caduta mill. 9,2.

Minima della notte del 6 + 15°,2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*) — 7 agosto 1875.

Nascere del **Sole**, ore 5 12 — Passaggio al meridiano, ore 0 25 — Tramonto, 7 37.

Nascere della **Luna**, 11 39 matt. Passaggio al meridiano, ore 4 59 sera. Tramonto, ore 10 10 sera. Giorno della Luna 6°.

Prestito della città di Firenze

XXX° estrazione.

Obbligazioni premiate.

Obblig.	Lire	Obblig.	Lire	Obblig.	Lire
75,360	55,000	27,488	250	70,010	250
21,703	2,000	28,023	250	71,725	250
76,006	2,000	31,624	250	73,405	250
20,764	1,000	32,673	250	73,510	250
67,132	1,000	32,704	250	74,105	250
66,760	1,000	33,391	250	74,115	250
106,570	1,000	34,791	250	75,549	250
4,367	500	35,242	250	76,429	250
5,870	500	36,396	250	77,620	250
20,464	500	37,746	250	78,286	250
26,463	500	37,891	250	78,704	250
47,122	500	38,011	250	80,684	250
48,981	500	38,401	250	81,197	250
54,545	500	40,017	250	82,409	250
73,548	500	40,512	250	83,563	250
73,554	500	42,530	250	83,683	250
80,136	500	42,597	250	84,399	250
80,812	500	43,563	250	85,544	250
89,011	500	45,180	250	85,704	250
109,361	500	46,008	250	88,177	250
372	250	46,071	250	90,686	250
1,115	250	48,561	250	93,012	250
2,117	250	53,250	250	98,600	250
2,918	250	54,745	250	99,928	250
3,252	250	55,125	250	100,913	250
3,615	250	55,408	250	105,815	250
4,820	250	55,670	250	106,474	250
4,759	250	56,178	250	107,195	250
6,527	250	57,227	250	108,947	250
10,820	250	59,677	250	109,115	250
20,545	250	60,954	250	111,116	250
20,792	250	62,399	250	113,390	250
21,295	250	62,657	250	113,699	250
22,312	250	63,207	250	114,084	250
22,881	250	63,465	250	114,616	250
23,313	250	65,758	250	114,993	250
23,692	250	68,064	250	115,047	250
23,877	250	68,589	250	116,267	250
25,244	250	69,151	250		
26,784	250	69,429	250		

Le obbligazioni qui sopra enumerate sono rimborsabili colle somme ivi menzionate a datare dal 1° ottobre 1875.

OBBLIGAZIONI ROMANE.

Si rammenta nuovamente a quei pochi signori che non hanno ancora pagato la loro quota di centesimi 20 per ogni obbligazione depositata nel luglio 1873 al Banco Sconto e Sete od alla Banca di Torino, onde provvedere al comune interesse, di operare il pagamento col 15 corrente agosto alla segreteria del Banco Sconto e Sete, ove esiste l'elenco di quelli che non hanno ancora pagato la loro quota.

Si sono rinnovate le istanze presso il regio Governo per l'apertura anche in Torino del cambio delle obbligazioni Romane in rendita pubblica, conforme alla speranza già data, ma qualora tale disposizione non venga prontamente attuata, speriamo che il Banco Sconto e Sete, mediante una tenue retribuzione, assumerà di far tale operazione.

LA GIUBBA DEL LEONE

(*Seguito, vedi num. 214*)

— Eccolo appunto che entra nel giardino.

— Chi? la palla da dodici — disse Emma ridendo. — Ne ho tanto timore che desidero fuggirlo.

— Ciò che in termini più precisi vuol dire che desideri rimaner sola con lui.

La giovane donna sorrise con aria maliziosa e non rispose.

— Animo! Animo! capisco, — riprese il colonnello crollando il capo con bonarietà: — non siete più ragazzi, posso lasciarvi soli. Andrò a cercare Forlandi e lo farò giuocare con me al bigliardo. Vedi che padre compiacente è il tuo!

Il colonnello s'allontanò pronunciando tali parole. Un istante dopo Emma e Serbiani s'incontrarono per uno di quegli azzardi che solo accadono alle persone che li cercano.

X.

Per concedere al suo antico amante il tempo d'avvicinarsi senza compromettere tuttavia la propria dignità di donna, Emma s'era fermata dinanzi ad un cespuglio di dalie di cui ella esaminava le varietà con un'attenzione che avrebbe fatto onore ad un botanico. Serbiani, al quale ella volgeva il dorso con affettazione, le si trovò presso senza che la giovane vedova se ne accorgesse dal rumore dei passi.

— Ah! la è lei? — diss'ella fingendo un grande stupore. — La cerca di mio padre? Era qui momenti sono.

— L'ho lasciato io stesso testè, — rispose Serbiani; — non è di lui che cerco, ma di lei, o signora.

— Di me? La mi sorprende in verità, — soggiunse la giovane signora. — Che cosa desidera dirmi?

— Prendere i suoi ordini per Milano.

— Parte?

— Domani.

— E quando ritornerà?

— Il giorno del suo matrimonio col signor Forlandi; se pure la si degnerà invitarmivi.

Emma appoggiò il suo braccio destro sulla mano sinistra, prese il grazioso suo mento fra due dita alabastrine ed affusolate, e mette in un atteggiamento di civetteria, le spalle leggiadramente arrotondate, il capo un po' inclinato dinanzi, fissando sul suo antico amante uno di quegli sguardi dalle ferite dei quali non v'ha corazza che possa riparare.

— Gli è con tanta indifferenza ch'ella parla del mio matrimonio? — gli diss'ella in tono di rimprovero.

— Forse che lei desidererebbe udirmene parlare con dolore?

— Forse!... — rispos'ella con un sorriso compagno allo sguardo di cui continuava a saettare il povero Serbiani.

— Permetta ch'io non le procuri simile divertimento: non dubito punto che non le giungano graditi gli spasimi d'un cuore che le è devoto; ma per sostenere oggi la parte d'amante infelice, mi manca una cosa essenziale.

— L'amore?

— Forse!... risponderò alla mia volta.

— Ma non ne è sicuro? — diss'ella sorridendo.

— Non lo sono quando la mi guarda in questa guisa; ma lontano da lei — e presto lo sarò — l'incantesimo svanisce per lasciare il posto alla ragione.

— E che cosa le dice di me codesta bella ragione? — domandò la signora Colombati con una provocante civetteria. — È uno specchio quello, ove noi altre donne non abbiamo l'abitudine di guardarvici spesso. Non mi aduli: mi trova forse brutta, disadatta, spregievole?

Così parlando, Emma apparve tanto seducente agli occhi di Serbiani che questi, invece di rispondere, s'abbandonò al diletto di contemplarla.

— Ma parli! — soggiuns'ella; — il suo silenzio mi farebbe credere ch'ella temesse di dire ciò che pensa di me.

— Infatti non oso: — rispose egli con voce melanconica.

— Ebbene! Allora sarò io stessa a farmi il mio ritratto. Io sono una donna stordita, capricciosa, stravagante, cattiva, crudele e barbara; tutto ciò perchè ieri l'altro, alla vista di quel toro non sono caduta in uno svenimento.

(*Continua*)

DAZIO CONSUMO.

Il Consiglio comunale di Milano non accettò l'aumento del canone daziario chiesto dal Governo; nella sua seduta di ieri, 4 agosto, votò invece il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, udita la relazione della Giunta sulla proposta del Ministro delle finanze per l'abbonamento dal 1° gennaio 1876 al 31 dicembre 1880 del dazio interno di consumo spettante allo Stato, non potendo accettare l'aumento, che verrebbe imposto al Comune, nella misura di L. 450,000; — non dubitando però che il Ministro nella sua equità vorrà ammettere amichevoli trattative per un più modico aumento, autorizza la Giunta a tutte quelle pratiche ed accordi che essa crederà del caso e nell'interesse del Comune. »

Nella detta seduta è stato notevole il discorso dell'on. Mussi che fece rilevare la fallacia delle notizie ministeriali; per es., si proclamò buono il raccolto di quest'anno, che riescirà invece assai infelice.

—

Il vescovo di Piazza Armerina (Sicilia) ha dovuto lasciare l'episcopio, invitato dalla forza a sgombrarlo.

Egli si era rifiutato di chiedere l'*exequatur*.

Fra pochi giorni anche i vescovi di Palermo, Monreale e Girgenti dovranno subire la stessa sorte.

Il processo intentato dal vescovo di Siracusa al Governo, non potrà aver corso regolare perchè manca al vescovo l'*exequatur*.

—

Dispacci da Airolo pervenuti la sera del 2 agosto in Roma annunziano che dei quattro operai italiani feriti gravemente a Goeschenen, tre sono moribondi.

—

Leggiamo nella *Lombardia*:

La pioggia della scorsa notte (3 al 4) ha ingrossato tutte le acque che circondano e attraversano Milano. Straripamento fuori Porta Nuova: il Seveso ha inondate tutte le cantine delle case lungo il suo corso. I depositi di polleria alla Vetra furono pure invasi dall'acqua, e molti polli rimasero annegati.

—

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 1 agosto.

Il foglio ufficiale d'oggi contiene quanto segue: « Parecchi giornali hanno mosso da qualche tempo vivi attacchi contro il Governo relativamente alla politica seguita da esso con uno Stato vicino ed amico. Tali attacchi sono specialmente deplorabili perchè tendono ad affievolire l'autorità del Governo per ciò che concerne le potenze estere, facendone credere la politica contraria agl'interessi nazionali, quando il Governo prende per guida i precedenti e giudica giustamente sui suoi doveri internazionali. In conseguenza di quegli articoli è importante il rammentare alla stampa che non deve oltrepassare, esercitando il suo diritto di discussione, il decoro e la moderazione, che sono specialmente imposti al suo patriotismo nelle relazioni tra la Francia e le potenze straniere. »

Si dice che questa nota sia il risultamento di una discussione alquanto animata sorta nel Consiglio dei ministri relativamente agli attacchi diretti dalla stampa legittimista al duca Decazes, per la permissione data dal Governo alla Spagna di far transitare armi pel territorio francese e specialmente una gran quantità di munizioni caricate ultimamente a bordo di un bastimento che faceva il tragitto fra Cette e Barcellona. Perchè la nota si rivolse particolarmente, anzi esclusivamente, ai fogli legittimisti ed ultramontani e questa circostanza rende più significante la nota che è per sè così vaga e temperata come sono generalmente gli avvisi compilati accuratamente nelle forme e molto discussi diretti dal Governo alla nazione francese.

Il vero è che le ultime inquisizioni sulla supposta presenza in Francia del Dorregaray furono fatte dal sig. Buffet, assente il duca Decazes, e che verso quel tempo la principessa Margherita, moglie di Don Carlos, invece di recarsi, come al solito, a Biarritz, andò a Trouville. Relativamente al trasporto delle armi per la Francia, il Governo non avrebbe il diritto di negare il permesso per cui fu attaccato con tanta violenza.

La convenzione che riuscì al divieto di esportare armi di Francia in Ispagna fu discussa dal signor Thiers col signor Olozaga, l'ultimo ambasciatore spagnuolo, che negoziava a nome del Governo di Madrid. In quella convenzione la Francia si obbligò, secondo il desiderio della Spagna, a vietare l'esportazione delle armi, e la Spagna da sua banda rinunciò alla sua facoltà di trasportar armi e munizioni da guerra per la Francia senza permesso del Governo francese, il quale tuttavia non poteva negare tale permesso purchè nessun soldato spagnuolo accompagnasse i materiali da guerra, affinchè non si ledesse il principio per cui nessuna truppa straniera può passare per la Francia.

Si stipulò al tempo stesso che se delle truppe spagnuole fossero cacciate oltre la frontiera, dovessero essere disarmate ed ottenere facoltà di traversare la Francia e le loro armi restituite alla Spagna. Dobbiamo ricordare qui che i soldati carlisti sono non solo disarmati ma altresì internati. Perciò giusta questa convenzione le cannoniere costrutte pel Governo spagnuolo a Marsiglia e Tolone furono mandate pel Mezzodì della Francia all'Atlantico senza alcuna scorta spagnuola e come semplici merci. Questo provvedimento di precauzione fu preso per non dare un precedente ad altre nazioni, ma dobbiamo dire che l'oggetto di quella convenzione conchiusa colla Francia a richiesta della Spagna fu la repressione dell'insurrezione carlista, non il recare incagli al Governo di Madrid.

Perciò il Governo francese adopera strettamente secondo i patti autorizzando il passaggio di armi e munizioni destinate al Governo alfonsista. Assurda è poi l'accusa fatta al duca Decazes di non essere neutrale. Non si può parlare di neutralità trattandosi d'insorti cui nessuna potenza riconosce come belligeranti. Il Governo francese si esporrebbe a ben fondate accuse se ricusasse di adempire la convenzione per favorire gl'insorti sotto colore di neutralità. Tale condotta sarebbe una violazione dei patti stipulati. La nota del foglio ufficiale sarebbe stata più chiara se avesse esposto esplicitamente i fatti, ma vuolsi rammentare che essa non è l'opera del ministro segnatamente attaccato, ma fu pubblicata a nome del Governo intero, il quale accetta in tal guisa la responsabilità delle concessioni per cui fu rimproverato.

—

LA QUESTIONE D'ORIENTE.

I fogli austriaci sono ingombri di commenti molto contraddittorii intorno al viaggio del principe Milano a Vienna. La Serbia è in piena crisi elettorale, le elezioni per la Scupcina debbono appunto aver luogo in questi giorni, vivissima è l'agitazione in tutto il paese; ed ecco che il Sovrano sceglie proprio questo tempo anormale per fare una gita all'estero! La *Gazzetta Tedesca* ha bel dire che il Principe vuole semplicemente ammogliarsi e rivedere sua madre dalla quale era separato da tanto tempo; questi progetti matrimoniali e queste tenerezze filiali, per quanto eccellenti e verosimili per se stessi, danno alle circostanze un certo carattere nuovo che ispira agli uni il dubbio, agli altri l'incredulità, a tutti una certa inquietudine.

L'insurrezione dell'Erzegovina coincide pure in modo rimarchevole colla gita di piacere del principe Milano. Tutto ciò minaccia pur troppo di far risuscitare il vecchio spettro della questione d'Oriente. E quando si rimette in ballo questa eterna questione, sorgente inesauribile di conflitti senza fine, di pericoli non mai definitivamente scongiurati, di sorprese e di minaccie rinascenti, gli è ben difficile che la fantasia irrequieta del pubblicista non veda innalzarsi davanti all'Europa una lunga serie di pericoli seri o fantastici.

Il *Fremdenblatt* già comincia a far dei sogni decisamente tragici; già gli par di vedere la Serbia in piena rivolta; il suolo trema, tutti fuggono per evitare l'esplosione del vulcano.

Il principe Milano segue l'esempio de' fuggitivi, ricordandosi, a tempo, del brutto giuoco fatto al suo predecessore: insomma, per quel foglio, la catastrofe è imminente.

Gli altri giornali di Vienna sono meno pessimisti, grazie al cielo. La *Presse* insinua perfino che il principe Milano, lungi dal voler abbandonare il suo principato, cerca approfittare dei torbidi dell'Erzegovina per ottenere delle nuove concessioni dalla Sublime Porta. Il suo attuale convegno coll'Imperatore d'Austria avrebbe per iscopo di preparare delle prossime rivendicazioni. D'accordo col Montenegro e colla Rumenia, che tendono ad uno stesso fine, egli si adoprerebbe per realizzare, almeno in parte, il programma della nazionalità serba. Resta a sapere se l'Austria vorrà prestarsi sinceramente a far riuscire questi progetti ambiziosi.

Un ultimo telegramma da Vienna, dice che l'Austria e la Russia sono perfettamente d'accordo per far cessare ogni moto insurrezionale e contribuire al *trionfo* della Turchia. Purchè non sia una seconda edizione dell'accordo stabilitosi fra quelle due grandi Potenze allorquando trattossi di *pacificare* la Polonia!

—

Scrivono da Vienna alla *Perseveranza*:

« Il concentramento di truppe ai confini dell'Erzegovina continua, e il comandante delle medesime, il generale Molinari, è stato chiamato a Vienna per conferire coi ministri. Il movimento insurrezionale non è ancora do-

---

abbracciato vostra madre: bisogna che abbiate proprio delle forti preoccupazioni.

Osvaldo chinò il capo e non seppe rispondere; fu nuovamente Godfriedo a tirarlo d'imbarazzo.

— Sì, — diss'egli sorridendo tranquillamente, colla sua faccia da cuor contento, — è una forte preoccupazione. Abbiamo per le mani da un po' di tempo, Osvaldo ed io, un interessante quesito antropologico, psicologico, e nelle sue meditazioni di stanotte Osvaldo crede averne trovata la soluzione, che si è affrettato di venirmi a comunicare... Andiamo a discutere più tranquillamente e senza disturbi nella solitudine della campagna.

Il dottore sentì che non doveva insistere di più.

— Ah va bene: — diss'egli con accento che faceva spiccare il doppio significato delle parole: — vi auguro che la soluzione cui troverete d'accordo, vi contenti, e spero che sia la giusta, la buona, la vera. La immaginazione esaltata di Osvaldo può forse spingerlo al di là dei voluti confini, ma la freddezza e la calma di giudizio di mio figlio saprà por freno alla foga soverchia. In una parola, spero che nè nell'ordine del pensiero, nè in quello dei fatti, voi altri due uniti non commetterete mai ciò che si suol chiamare una follia giovanile.

— Non inganneremo questa vostra speranza, babbo: — rispose col suo tranquillo sorriso Godfriedo: — non è vero, Osvaldo? E ora, padre mio, con vostra licenza, andiamo alla nostra passeggiata.

Appena fuori del villaggio Osvaldo cominciò le sue confidenze. Fu un torrente, fu l'eruzione d'un vulcano: tutto l'ardore delle parole e delle idee di Vilfrido Schlankopf si riprodusse nel discorso del giovane, coll'aggiunta dell'avventatezza dell'età, e senza il carico della erudizione filosofica e storica, fu la più calda e generosa proclamazione di principii patriottici e liberali, fu una maledizione alla schiavitù e un inno alla libertà, fu un canto di guerra contro la tirannide; e la conclusione che anche a loro incombeva il sacro obbligo di arruolarsi fra i soldati della patria, e che non c'era per ciò mezzo migliore che scegliere per capitano Schlankopf e far parte di quell'associazione segreta a cui egli presiedeva.

Quando ebbe finito, Osvaldo guardò il suo amico: questi aveva la solita calma inalterata, se non che era un pochino più pallido e aveva la bocca un po' più serrata del solito.

— Ebbene? che ne pensi? — domandò con una certa impazienza Osvaldo, dopo avere aspettato un poco e inutilmente che l'amico manifestasse il suo pensiero.

Godfriedo, che camminava a capo chino, si fermò, guardò in volto il compagno e disse lentamente:

— Non ho gran simpatia per le associazioni segrete...

— Ma se impossibile è altrimenti l'opera di preparazione: — proruppe impetuoso Osvaldo.

— E tuo zio il conte di Donnersberg?

— Mio zio è dalla parte degli oppressori... io voglio stare da quella degli oppressi.

— Già!... Ma certamente, se ti sapesse tinto di tal pece, ti diserederebbe.

— Che m'importa? — esclamò Osvaldo crollando le spalle con sublime disdegno.

— E tua madre?

— Mia madre amò il pittore Franz Winterthall, che per le sue opinioni liberali fu cacciato in esilio.

— Ma quanto se ha sofferto!... E se sapesse suo figlio esposto a gravi pericoli, e se lo vedesse minacciato, arrestato, condannato, pensa quanto soffrirebbe!

— Povera mamma! — disse Osvaldo con voce alquanto commossa.

— E da un momento all'altro, appena tu ti sia cacciato nel pericolo, puoi esser colto. La polizia di Metternich è oculata, vede tutto, sa tutto, e non si scherza: per pochi scritti compromettenti tuo padre fu tratto a Josephstadt, e poi in esiglio: un cospiratore andrebbe subito subito allo Spielberg, e chi sa se vedrebbe ancora il sole.

Osvaldo scosse fieramente la testa.

— Tu, ricordandomi mio padre, hai appunto confermato in me il sentimento del mio dovere. Se non ci fossero pericoli che merito ci sarebbe?...

— Ma tua madre?

— La patria deve andare innanzi anche alla madre.

— E s'ella ne morisse?

Osvaldo mandò un gemito.

— Eh! sei crudele Godfriedo.

— Sono prudente e previdente.

— Sei dunque tutto di ghiaccio?... Non hai sangue nelle vene?... Non ti parla nè al cuore, nè allo spirito la gran voce della Germania?

— Mi parla più da vicino la voce della famiglia.... Ma con ciò non dico che si debba essere indifferenti ai mali del paese, sordi ai doveri di cittadino....

— E dunque?...

— Credi tu che il solo modo di servire alla patria sia quello di cospirare?

— Credo che sia ora il più efficace.

— Sei deciso a entrare nella congiura sotto Schlankopf?

— Lo sono.

— E se io ti pregassi, non di rinunciare alla tua decisione, ma di aspettare solamente a porla in atto....

— Aspettare che cosa?

— Che tua madre sia guarita.... o che stia meglio almeno.

Osvaldo tacque un istante e poi disse con voce commossa:

— Hai ragione.... E tu che cosa conti di fare?

— Io?... Senti Osvaldo, tutto che freddo e tranquillo come mi vedi, amo ancor io il mio paese, e mi sdegno ancor io a certe ingiustizie e a certe prepotenze, contro le quali ho sempre sentito protestare e sdegnarsi anche mio padre.... Ma non credo che la strada presa dal nostro professore e che vuoi prendere tu pure sia la più adatta e la più bella.... Dunque cospiratore e congiurato non mi avranno mai....

Osvaldo fece un gesto di spiacevole sorpresa.

— Ma, — s'affrettò a soggiungere Godfriedo, — se nasca l'occasione, se tu ti trovi nel pericolo, se io possa mai esserti utile in qualche modo o al paese, o a te mio buon fratello, ebbene, allora, senza esitare, mi troverò al tuo fianco.

Queste cose erano dette con tanta semplicità, ma insieme con tanta fermezza, che Osvaldo sentì di potersi affidare più che a qualunque solenne giuramento; gli gettò le braccia al collo, e i due giovani s'abbracciarono con appassionata cordialità promettendosi a vicenda che la loro sorte sarebbe stata comune nel bene come nel male.

(*Continua*) FULVIO ACCUSI.

mato, anzi v'ha chi crede ch'esso possa prolungarsi, e prolungandosi, obbligare il Governo austriaco ad intervenire. Il concentramento di truppe che è stato fatto, maggiore di quello che richiederebbe una semplice custodia del confine, e la chiamata a Vienna del generale Molinari si possono ragionevolmente ritenere come segni delle preoccupazioni e della previdenza del Governo austriaco, il quale non vuole lasciarsi cogliere all'impensata dagli avvenimenti e dalle necessità a cui, per effetto di essi, può trovarsi di fronte. »

Si annunzia che l'Austria richiamerà dalla Dalmazia il governatore Rodich, quegli che tollerò i massacri degli italiani. Questa misura non si deve alle rimostranze dell'Italia; i nostri ministri sono troppo occupati nei loro viaggi per darsi pensiero degli italiani all'estero: si dovrebbe, invece, ai reclami dell'Inghilterra, che [illegible] direttamente interessata, ne avrebbe fatto una questione di umanità, ed avrebbe chiesto provvedimenti perchè il commercio colla Dalmazia possa ridivenire tranquillo e laborioso come per il passato.

ANDREA JOHNSON.

I dispacci da Filadelfia dei fogli inglesi annunciano la morte di Andrea Johnson, avvenuta il 24 luglio.

Johnson fu presidente degli Stati-Uniti dalla morte di Lincoln (1865) fino al 1869.

Vero tipo della democrazia americana, l'uomo di Stato testè defunto si era innalzato alla prima carica della repubblica dall'umile mestiere di garzone sarto. Egli conservò per altro anche nell'alta posizione che occupava le traccie della deficienza della sua prima educazione.

Il suo modo di esprimersi appariva troppo basso anche ai *Yankees*, il cui gusto è tutt'altro che raffinato. Inoltre egli aveva il vizio dell'ubbriachezza.

Johnson veniva riguardato come uno dei capi del partito democratico, e la sua recente elezione a senatore del Tennessee fu una delle più decisive sconfitte fra tutte quelle che soffrì recentemente il partito repubblicano, capitanato da Grant.

Le ultime parole di Johnson furono queste: « Lo stendardo della repubblica sia il mio lenzuolo mortuario. »

CORRIERE DEL MATTINO

La presidenza della Camera è convocata per il 12 corrente onde completare la Commissione d'inchiesta della Sicilia.

La Commissione per l'esame dei progetti tecnici per la deviazione del Tevere è stata dal Ministero composta nel seguente modo: Cavalletto, presidente; Mati, Pareto, Bompiani e Brasso, funzionari del genio civile.

Il *Piccolo* annunzia che il 22 corrente giungerà a Napoli S. A. R. il principe Umberto, onde assistere all'inaugurazione dell'Esposizione agraria di Portici.

Dopo qualche giorno il Principe andrà a Palermo sull'*Esploratore*, comandato dal comm. Accinni.

Anche l'aumento del canone daziario della città di Bologna è stato, come quello di Venezia, concertato e negoziato segretamente fra Municipio e Governo prima che fossero notificati gli aumenti alle altre città, ed in tal modo il Governo può annunziare *urbi et orbi* che Venezia e Bologna accettarono senza osservazioni e patriotticamente l'aumento domandato.

Così almeno dice il *Pungolo* di Milano.

Belle cose!

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI.

Dal gennaio al marzo inclusivi dell'anno corrente il valore complessivo delle merci *importate* nel regno fu, in cifre rotonde, di 624 milioni e mezzo di lire, mentre nel trimestre corrispondente dell'anno passato questo valore era stato di 691 milioni con una differenza in meno per quest'anno di oltre 66 milioni e mezzo.

Nello stesso periodo le *esportazioni* furono pel 1874 di 522 milioni, laddove quest'anno ascesero a 572 milioni con una differenza in più di oltre 50 milioni e mezzo.

Le categorie delle merci la cui *importazione* è cresciuta, sono specialmente quelle intitolate: *coloniali, lane e sale;* le categorie la cui importazione è scemata, sono massimamente queste: *cereali, farine e paste, cotone, metalli comuni, oro ed argento; acque, bevande ed olii, pesci, pelli.*

Le categorie di cui è cresciuta la *esportazione* sono principalmente: *bevande ed olii*, per oltre 68 milioni in più, i *cereali, frutta, ortaglie e foraggi, pelli, pietre, terre ed altri fossili;* le categorie la cui esportazione è scemata sono principalmente: *le sete e manifatture di seta, il cotone e le sue manifatture, merceria e chincaglierie, prodotti chimici, generi medicinali, oro ed argento e loro manufatti.*

Per quel che riguarda le entrate doganali, la statistica dalla quale estraiamo questi particolari comprende già nella sua totalità il periodo dal 1° gennaio al 1° luglio, e dimostra come le dette entrate che nel primo semestre dell'anno scorso erano state di meno che 48 milioni, furono nel periodo corrispondente di quest'anno di oltre 49 milioni, con un maggior beneficio per l'erario di 1,161,000 lire.

Il processo contro gli internazionalisti a Trani si chiuse con un verdetto di piena assolutoria.

Il tribunale civile e correzionale di Roma pronunziò ieri la sua sentenza nella causa per bancarotta fraudolenta della *Banca del piccolo commercio*, condannando: il sig. Barbosi a tre anni di carcere per titolo di bancarotta fraudolenta e lo Stengel ad un anno di carcere per complicità nel medesimo reato.

Non giunse il convoglio di Modana, che doveva arrivare alle 8 antim. in Torino; ignoriamo il motivo del ritardo.

È morto ieri l'altro a Berna, all'Albergo del Giesbach, un uomo che rappresentò una parte molto importante in Germania. È questi il socialista Schweizer, presidente della Società dei lavoratori, destituito sotto l'accusa d'essere un agente politico del sig. Bismark.

Dopo d'allora si era dedicato alle lettere, alla poesia drammatica.

Scrivono dalla Svizzera, che il generale prussiano von Natzmer, in una passeggiata alpestre, cadde dalla Schynige Platte col suo cavallo, e rimase morto sul colpo.

La sua salma fu trasportata in Germania.

FRANCIA.

La Commissione di permanenza tenne una prima adunanza per regolare l'ordine delle sue sedute durante la chiusura della Camera.

La sinistra repubblicana tenne pure un'adunanza in casa del sig. J. Simon per preparare la lista de' 75 senatori da nominarsi dall'Assemblea.

L'ultimo discorso pronunciato dal sig. Laboulaye chiude degnamente una sessione che può vantarsi d'aver dato alla Francia una Costituzione, d'averla liberata dal provvisorio.

L'ultima delle grandi leggi organiche, la legge del Senato, traversò trionfalmente le tre letture regolamentari senza incontrare alcuna opposizione seria ed efficace. La grande opera è quindi compiuta: la repubblica è oramai il solo governo legale della Francia. « Chiunque si attentasse di combattere questo governo costituito, disse egregiamente il Laboulaye, sarebbe un ribelle, un fazioso che la giustizia e la legge debbono severamente punire. »

D'altronde, l'attuale Repubblica francese non rassomiglia per nulla a quelle che l'hanno preceduta; essa non è l'opera esclusiva d'un partito ristretto e violento; essa fu fatta da uomini i quali conoscevano il paese, sapevano tener conto delle sue divisioni, del suo passato, dei suoi molteplici interessi, perfino dei suoi pregiudizi e delle sue passioni, e che preferirono assicurar l'avvenire per mezzo d'un savio compromesso piuttosto che slanciarsi in nuove avventure.

La sinistra, il centro destro, parecchi membri della destra si unirono per formare una maggioranza che ha fatto le sue prove, e che non andrà dispersa.

Certo che alle due estremità dell'Assemblea vi sono ancora dei gruppi intransigenti, i quali, perchè ridotti all'impotenza, si sfogano criticando una Costituzione fatta malgrado loro; ma i loro attacchi riesciranno vani contro gli uomini savi che seppero e sanno tuttavia validamente difendere i veri interessi del paese.

Sull'andamento dell'insurrezione nell'Erzegovina il *Tempo* riceve la seguente corrispondenza dal confine dalmato, 30 luglio:

Il movimento è finora limitato alla provincia dell'Erzegovina, mentre della Bosnia nulla ancora si sente, all'infuori di preparativi che ivi si farebbero su vasta scala, stando a quanto raccontano persone degne di fede qui giunte da Livno (la più vicina città bosnese da queste parti, distante da Signa ore 8 a cavallo). I Bosnesi, a noi confinanti, sembrano attendere il segnale delle città prossime alla Serbia ed alla Croazia, dove pare si vada organizzando una legione d'insorganti. Finchè però non intervengono dei capi Montenegrini o Serbi, per infondere animo in quelle genti oppresse, sarà difficile che l'incendio divampi *dappertutto*; e questo intervento non dovrebbe tardare, avendo la popolazione montenegrina energicamente protestato di non voler seguire il proprio Governo in un contegno astensivo. Dio voglia, per i cristiani della Turchia, che questa valorosa popolazione si muova!

Attendiamo d'ora in ora notizie dalla Bosnia.

A Metcovic giunsero molte famiglie profughe dall'Erzegovina (si calcolano 1500 persone) ed il loro numero è in continuo aumento. Si vanno, qua e là, costituendo Comitati di soccorso per radunare oblazioni per questa povera gente e già a quest'ora i risultati sono soddisfacenti; e lo sarebbero assai più (tali che potrebbero render possibile *più che un semplice soccorso*) se il *Dalmata* di Zara e l'*Avvenire* di Spalato non si fossero preso l'incarico, l'ultimo in ispecie, di farsi i campioni della barbarie turca e di gridare contro i cristiani della Turchia, rimproverando la loro rivolta e distogliendo da essi ogni aiuto.

Adepti dell'organo dell'egemonia tedesca in Austria — la *Neue Freie Presse* di Vienna, accanita odiatrice degli Slavi e adesso anche turcofila, — questi due giornali, invece di smettere gli astii di partito e coadiuvare al raggiungimento di uno scopo cui applaude tutto il mondo, insultano agl'insorti cristiani, facendo così — sebbene non sieno influenti in provincia — che varie persone si allontanino onde non prendere parte al movimento.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 5 agosto.

Al banchetto ministeriale del Lord Mayor, Disraeli disse che il popolo è contento; all'estero regna la pace, e assai probabilmente continuerà a regnare. Parlò lungamente delle Colonie, che saranno per l'Inghilterra una fonte di forza e di splendore.

Berlino, 5 agosto.

Keudell visitò Bismark a Varzin.

Magonza, 5 agosto.

Il *Giornale di Magonza* pubblica una dichiarazione del vescovo Kettler, che giustifica, in presenza degli attacchi della stampa, la sua attitudine durante il Concilio. Il vescovo smentisce che egli sia l'autore del trattato sull'infallibilità della Chiesa, da lui presentato al Concilio. Respinge il rimprovero di aver agito in senso antinazionale, perchè si sottomise alla autorità della Chiesa, essendo questa sottomissione puramente comandata dalla fede cattolica.

Parigi, 5 agosto.

Al Consiglio municipale di Parigi sorse ieri un incidente. Avendo il prefetto della Senna proibito la distribuzione dei premii al collegio Chaptal, il Consiglio municipale votò un ordine del giorno che biasima il prefetto, il quale rispose che non accettava il biasimo.

Londra, 6 agosto.

Il principe Umberto ritornò dal giro delle provincie. Il Principe invitò ieri a pranzo il duca di Coimbra ed altri personaggi. Egli ripartirà fra pochi giorni per l'Italia, per la via di Parigi.

Parigi, 5 agosto.

Il granduca Costantino arriverà qui domenica.

Decazes partirà domani per Dinard, ove si fermerà parecchi giorni.

Il *Moniteur* approva il linguaggio di ieri di Disraeli circa il mantenimento della pace. Dice che è la fedele espressione dell'opinione di tutti i Gabinetti.

Berlino, 5 agosto.

La *Post* dice che la notizia che il nunzio Jacobini e l'ambasciatore di Germania a Vienna tentino una riconciliazione dei vescovi di Prussia col Governo prussiano, è completamente infondata.

Coburgo, 5 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* dichiara che la notizia della protesa cessione dei diritti ereditari del duca di Edimburgo all'Impero tedesco è un'invenzione.

Parigi, 5 agosto.

La *Répub. Française* pubblica un dispaccio da Agram, 4, che dice: Presso Kruppa ebbe luogo una battaglia che durò tre ore. Gl'insorti misero in fuga i Turchi, e s'impadronirono di tre cannoni.

I Turchi incendiarono parecchie località.

Dublino, 5 agosto.

Il centenario di O'Connell venne celebrato con grande solennità. Alla messa nella cattedrale assistevano 4 arcivescovi, 40 vescovi, 500 preti e grande folla.

FATTI DIVERSI

Telegrafia solare. — Un colonnello del genio, signor Laussedat, rinomato autore di parecchi lavori sull'ottica superiore, ha fatto testè costrurre in Parigi, presso il signor Ducretet, un ingegnoso apparecchio di telegrafia solare.

Se ne fecero varie esperienze di notte, a notevoli distanze, fra Parigi ed Étampe, colla pallida luce d'una semplice lampada ad olio. Si sa, che la telegrafia solare potrebbe servire per stabilire una corrispondenza rapida in quei paesi ove incontrasse materiali difficoltà l'impianto della telegrafia elettrica. Il Governo francese l'applicherà con vantaggio in Africa, per il servizio dell'esercito.

Canale di Suez. — Dal 21 al 31 luglio passarono il canale di Suez 36 navi, e le entrate del transito di esse si elevarono alla somma di franchi 748,000.

Così il totale del mese di luglio, delle navi che passarono il canale di Suez, ammonta a 99, le quali diedero in totale fr. 2,059,800.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Obbligazioni 1849.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i numeri (in ordine progressivo) delle cinque prime Obbligazioni al portatore create con legge 26 marzo 1849 ed estratte con premio il 31 luglio 1875, in Firenze. Eccoli:

Num.		premio	L.
6848	1°	premio	L. 36,865
» 14561	2°	»	» 11,060
» 10309	3°	»	» 7,375
» 392	4°	»	» 5,900
» 10834	5°	»	» 380

FERROVIE ALTA ITALIA.

Prodotti dal 23 al 29 luglio

1875	1874
L. 1,727,753 90	L. 1,636 092 65

In più nel 1875 L. 91,661 25

Dal 1° gennaio al 29 luglio

1875	1874
L. 49,091,014 40	L. 48,032,161 35

In più nel 1875 L. 1,058,853 05

FERROVIE MERIDIONALI.

Prodotti dal 2 all'8 luglio

1874	1875
L. 358,770 54	L. 331,603 41

In più nel 1874 L. 27,167 13

Dal 1° gennaio all'8 luglio

1874	1875
L. 10,832,028 64	L. 10,600,781 37

In più nel 1874 L. 231,247 27

RETE CALABRO-SICULA.

Prodotti dal 2 all'8 luglio

1875	1874
L. 105,584 04	L. 84,350 94

In più nel 1875 L. 21,233 10

Dal 1° gennaio all'8 luglio

1875	1874
L. 2,533,572 30	L. 2,108,674 18

In più nel 1875 L. 424,898 12

Cereali. — Marsiglia, 3 agosto, mercato calmo e senza affari; prezzi deboli. Arrivi: 73,090 ett. di frumento.

Vercelli, 3 agosto. — **Cereali.** — Benchè non lacessero difetto le offerte di riso, tuttavia, in seguito ad una discreta corrente d'affari tanto venerdì quanto oggi, i prezzi avvantaggiarono da centesimi 25 a 50, e fino ad una lira i fioretti. Aumentarono pure di cent. 50 l'avena e la segale. La meliga restò invariata, mentre i grani retrocessero da L. 1 50 a 2 per mezzo, non tenendo conto dei grani sofferti i quali tracollarono a prezzi bassi senza trovare applicanti.

Prezzo dei cereali in valuta legale ed tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Il prezzo medio si riferisce all'ett.

				medio
Riso sedente	L. 32 75	a 33 25	23 57
» mercant.	» 34 25	a 35 25	24 82
» mer. buono	» 36 50	a 37 25	26 34
» fioretto	» 38 25	a 39 25	27 68
Bertone mer.	» — —	a — —	— —
» » buono	» — —	a — —	— —
Frumento nuovo	» 25 —	a 29 —	19 29
» buono	» — —	a — —	— —
Segale	» 16 —	a 17 —	11 78
Granoturco	» 15 —	a 16 —	11 07
Avena mis. loc.	» 11 75	a 12 75	— —

Mercato di Cuneo.

(Nostra corrispondenza).

3 agosto. — Quantunque il mercato non presentasse grande animazione, tuttavia nella settimana le operazioni si succedettero con qualche attività, con prezzi che tendono piuttosto al rialzo stante l'imperseverante stagione.

Quantità	Genere	Prezzo
350 ett.	Frumento	L. 23 — a 25 —
280 »	Meescolo	» 16 — a 18 40
60 »	Segale	» 13 — a 14 30
10 »	Orzo	» 11 10 a 11 90
60 »	Avena	» 8 70 a 9 30
— »	Riso	» 29 70 a 31 40
700 »	Meliga	» 10 — a 12 —
20 »	Miglio	» 11 70 a 13 —
10 »	Fave	» 16 50 a 17 30
10 »	Frumentone	» 9 10 a 9 80
10 quint.	Legna forte	» 3 50 a 3 70
10 »	Idem dolce	» 3 — a 3 20
10 »	Fieno	» 9 — a 10 —
10 »	Paglia	» 4 50 a 6 —

Pavia, 4 agosto. — **Cereali.** — Mercato dei cereali con affari limitati.

Ecco i prezzi praticati al nostro mezzo:

Grani	chil. 112/115	L. 30 — a 32 —
Granoni	» 99/106	» 13 50 a 15 75
Risi	» 110/114	» 32 — a 38 —

Avena da L. 13 50 a 15 la nostra soma di chil. 59 a 65.

Mercato di Milano.

4 agosto 1875.

All'odierno mercato si fecero pochi affari in frumento, a prezzi debolmente stazionarii. Gli speculatori in generale non sarebbero però alieni da grossi acquisti a consegna dilazionata, anche ai prezzi attuali, e ciò in base agli apprezzamenti generali del raccolto; ma i venditori fanno difetto, sia pel ritardo della stagionatura, sia per le identiche loro viste sull'avvenire di questo genere.

Il granoturco, nei suoi pochi e minuti affari di questi giorni, non diede luogo a variazioni di prezzo in confronto all'ultimo listino.

Il riso, al mercato mattutino d'ieri, si mostrò più fermo dei giorni antecedenti, mantenendo però tuttavia le antecedenti quotazioni.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento nuovo ettol.	L. 19 85	a 22 05
Id. vecchio	» 19 15	a 22 60
Granoturco	» 10 95	a 12 —
Segale	» 13 —	a 14 40
Riso pagl. (dazio escl.)	» 21 25	a 28 10
Riso nostr. (idem)	» 22 60	a 29 10
Avena nuova (idem)	» 8 58	a 9 43
Id. vecchia (idem)	» 9 75	a 10 70

Mercato di Chivasso.

(Nostra corrispondenza)

4 agosto. — Frumento e farina in ribasso, riso e paglia in rialzo; gli altri generi stazionari.

Farina frumento B L. 43 50 e C L. 41 50 il quintale.

Frumento	ettol.	L.	22 12 a	30 63
Segale	»	»	13 01 a	— —
Avena	»	»	8 57 a	— —
Riso nostrano	»	»	25 18 a	30 35
Meliga	»	»	12 38 a	13 01
Miglio	»	»	10 64 a	— —
Legna forte	quint.	L.	3 — a	3 50
Id. dolce	»	»	2 50 a	3 —
Fieno nuovo	»	»	7 50 a	8 50
Paglia	»	»	4 — a	4 50
Buoi da macel.		»	300 — a	410 —
Idem da tiro		»	220 — a	340 —
Vacche Boriane		»	90 — a	150 —
Id. da pascolo		»	140 — a	220 —
Id. erbaruole		»	80 — a	130 —
Vitelli smnat.		»	90 — a	120 —
Id. da latte		»	50 — a	95 —
Moggie		»	110 — a	175 —
Maiali		»	35 — a	80 —

Borsa di Genova. — 5 agosto.

Rendita Italiana	77 95
Azioni Banca Nazionale	1985 —
Azioni Mobiliare Italiano	738 —
Azioni regia Tabacchi	— —
Azioni ferr. Meridionali	331 —

Francia brevelett. a 107 35, den. a 107 25. Londra a vista lett. 27 10, denaro 27 06. Marenghi da 21 52 a 21 53.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 5 agosto.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	77 85
» » fine mese	77 97
Prestito Nazionale 1866	59 50
» » stallonato	55 25

Azioni Banca Nazionale	1950 —
» Ferr. Meridionali	329 —
» Regia Tabacchi	822 —
» Banca Lombarda	612 —
» Banca di Costruzione	200 —
» Banca Generale	490 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	776 —
» Banca Industriale	214 —
» Lanificio Rossi	933 —
» Lanificio e canap. naz.	231 —
» Cotonificio Cantoni	304 —
Obbl. Ecclesiastiche	94 20
» Ferr. Meridionali	229 50
» Ferr. Sarde A.	222 —
» Ferr. Id. B.	217 50
» Ferr. Romane	— —
» Regia Tabacchi	538 —
» Beni Demaniali	533 —
Boni ferr. Meridionali	547 —
Cambi sopra Francia a vista	107 40
» Londra a tre mesi	26 90
» Francoforte a tre mesi	131 25
» Vienna a tre mesi	238 50
Sconto	4 0/0
I pezzi da 20 fr.	21 50

Firenze,	4	5
Rendita al 5 0/0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	75 70	75 60
Oro lettera	21 43	21 51
Londra lettera	26 92	26 91
Cambio su Parigi	107 15	107 30
Prestito Nazionale	59 50	— —
Azioni Tabacchi	823 —	825 —
Banca Nazionale	1930 —	1990 —
Az. ferr. Merid.	332 —	333 —
Obblig. ferr. Merid.	— —	230 —
Banca Toscana	1160 —	1164 —
Credito Mobiliare	730 —	735 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	4	5
3 per 0/0 Francese	65 10	65 22
5 per 0/0 id.	105 07	104 95
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 85	72 75
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	222 —	217 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	225 —	225 —
Ferr. Romane	68 —	67 —
Obbl. Lombarde	237 —	235 —
Obbl. Romane	223 —	222 —
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 21	25 22
Cambio sull'Italia	6 3/4	6 3/4
Consolidati Inglesi	94 1/2	94 9/16

Vienna,	4	5
Mobiliare	218 —	215 60
Lombarde	99 50	97 50
Banca Anglo-Austr.	109 60	108 20
Austriache	280 —	278 —
Banca Nazionale	931 —	930 —
Napoleoni d'oro	8 90 5	8 91

	4	5
Cambio su Parigi	43 90	43 95
Cambio su Londra	111 35	111 40
Rendita Austriaca	74 20	74 10
Idem in carta	70 95	70 95
Unionbank	90 90	90 —

Berlino,	4	5
Austr. Marchi di Ban.	508 —	505 50
Lomb. Franchi	175 —	171 50
Mobil. Marchi di Ban.	388 50	385 —
Ren. It. Franchi	73 50	73 10
Id. Turca Id.	40 50	40 70

Londra,	4	5
Consolidato inglese	94 5/8	94 1/2
Rendita italiana	72 1/8	72 1/8
Spagnuolo	19 —	18 5/8
Turco	40 1/4	40 1/8
Egiziano del 1873	77 7/8	77 5/8
Turco nuovo premio	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

6 agosto 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. del m. in cont. 77 97 1/2.

Media d'ufficio 78.

Prestito Nazionale. C. d. m. in cont. 60.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in cont. 287 50.

Obbl. Ferr. Romane. C. d. m. in con. 238.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Svizzera 4	107 40	107 60	— —	— —
Germania 5	— —	— —	131 1/4	131 1/2
Vienna 4 1/2	— —	— —	238 —	238 1/2
Londra 2 1/2	— —	— —	26 90	26 97 1/2
Francia 4	107 50	107 70	— —	— —

Pezze da L. 20. L. 21 52 a 21 54.

Sconto alla Banca Naz. 5 0/0.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 6 agosto 1875.

Le continue pioggie hanno naturalmente una funesta influenza sulla Borsa. Però questa influenza non è così cattiva come si potrebbe temere, essendo opinione generale che il danno che ne potrà venire ai raccolti, non farà il troppo rialzare i prezzi delle derrate, attese le forti rimanenze che si hanno in tutti i generi.

In conseguenza oggi la nostra Borsa mostrava una relativa fermezza.

La Rendita per contanti faceva 78, per fine mese 78 07 1/2 a 78 12 1/2.

Le transazioni furono abbastanza animate per i tempi di calma in cui siamo.

La Banca Naz. era domandata a 1990, con lettera a 1995.

Az. Banca di Torino a 775 nom.

Az. Mobiliare Ital. 740.

Az. Banco Sc. a 287 1/2.

Az. Tabacchi 824 a 826.

Az. Meridionali 333.

Obbl. Meridionali 230 1/4 a 230.

Le obbl. Romane 238 1/2 al cont., 240 a 240 1/2 per fine corr.

Obbl. Vitt. Em. 236 1/2.

Obbl. Cavour 476.

Cartelle S. Paolo 452 a 455.

Cambi sempre sostenuti:

Francia 107 50 a 107 70.

Londra 26 90 a 26 97 1/2.

Oro da 21 52 a 21 54.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 5 agosto 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	7	647 99
Trame	2	27 83
Greggia	1	» 24
Articoli diversi	»	» »
Totali	10	676 06

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 52.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872 (via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena). Bollettino del 5 agosto 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	9	776 11
Trame	»	» »
Greggia	4	372 15
Articoli diversi	1	47 92
Totali	14	1196 18

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 40.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione calore delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Soist-Trivero di M. Ponzone (Via Ospedale, 14). Bollettino del 5 agosto 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	179 88
Trame	1	78 66
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	3	258 54

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 9.

Il Direttore: A. Trivero.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 28 luglio 1875.

Presidenza Lasagno.

Presenti i membri Rey, Guadagnini, Gruner, Levi, Solej, Mazzonis, Trombotto, Chiesa, Ceresole, Tivoli.

È inoltre presentato il signor Luigi Maganza, che viene insediato fra i membri della Camera.

Datasi lettura del processo verbale della preceduta adunanza, non insorgono osservazioni, e dichiarasi perciò approvato.

Pei doni di varie opere di statistica, di amministrazione ed industriali pervenuti dopo l'ultima adunanza, di cui è presentato l'elenco, si votano ringraziamenti e si manda farne deposito nella biblioteca.

Il Presidente dà le seguenti comunicazioni:

1° Della fissazione fattasi d'accordo colla Giunta locale della funzione per la distribuzione dei premi aggiudicati ai produttori di queste provincie dai giurati dell'Esposizione di Vienna per l'epoca in cui sarà convocata in Torino la terza sessione del Congresso internazionale per la uniforme numerazione dei filati, di quale determinazione già si diede pubblico cenno coll'inserzione di apposito avviso nei giornali.

La Camera approva la adottata determinazione, e la fattane pubblicazione;

2° Della elaborata relazione della Commissione parlamentare sul progetto di legge presentato dal deputato Negrotto per la istituzione dei punti franchi, nella quale fra gli altri proposti emendamenti havvi quello essenziale per cui sarebbe tolta la limitazione di siffatta concessione alle sole città marittime.

La Camera esprime la speranza che cotale giusta disposizione venga appieno adottata;

3° Delle lettere pervenute in data del 23 luglio dalla Intendenza di Finanza e del di successivo dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, per le quali si dà annunzio delle disposizioni date dal Ministero delle Finanze in seguito ai richiami di parecchie case bancarie stati appoggiati a nome di questa Camera per far cessare la ricusazione per parte dell'ufficio del bollo straordinario di Torino di sottoporre alla tassa fissa le seconde ed ulteriori lettere di cambio, che sebbene concordanti nel testo colla prima ne differiscono però per trovarsi nelle prime l'accettazione del trattario non esistente nelle seconde e successive, e per rinvenirsi invece in queste le girate all'estero non iscritte a tergo della prima;

La Camera dimostrasi lieta che siano state appieno secondate le predette istanze;

4° Delle due lettere del Ministero delle Finanze — Direzione Generale del Tesoro, in data 10 e 17 corrente, con cui si espongono i motivi che sono d'impedimento all'accogliersi la domanda presentata a nome di questa Camera per conseguire che il cambio delle Obbligazioni della Società delle Ferrovie Romane e altro titoli di pubblica rendita italiana possa ottenersi in Torino, come si praticò e si pratica per tutte le altre operazioni del Debito Pubblico.

La Camera, approvando la fatta domanda, ama persuadersi che siano per riuscire a seconda della medesima gli studi che a tale riguardo il Ministero promette che non tralascierà tuttavia ad intraprendere.

Adottate le conclusioni delle singole relazioni presentate dalla Commissione permanente d'ispezione sulla Borsa, è approvata la elezione presentata dal signor Alessandro Leone per l'esercizio della pubblica mediazione come agente di cambio; è approvato lo svincolo della cauzione del signor Antonio Mazzucchetti, agente di cambio dimissionario, ed è anche approvato, previe le indicate dimostrazioni, lo svincolo della cauzione del defunto cav. Giovenale Vignola, già agente di cambio.

Per le occorrenti surrogazioni ai membri dimissionari il Presidente annunzia che avendo il signor Malacarne riconosciuta una circostanza dapprima passatagli inosservata, cioè il non trovarsi egli ancora inscritto fra gli elettori politici, al fine di non contravvenire al disposto dell'art. 11 della legge del 6 luglio 1862, dovette suo malgrado rinunciare all'assumere la qualità di membro di questa Camera.

E che in quanto alla surrogazione al dimissionario cav. Duprè la Commissione per le elezioni ne riferirà in altra adunanza. La Camera prende atto delle fatte dichiarazioni non senza dimostrare vivo rammarico che la mancanza di una mera formalità la privi dell'acquisto di un distinto membro quale sarebbe il signor Celestino Malacarne.

Intanto procedesi alla designazione di altro membro a complemento delle Commissioni permanenti d'ispezione sulla Borsa e sugli stabilimenti della pubblica Condizione e del Saggio normale delle sete in surrogazione del dimissionario cav. Duprè.

Ad unanime voto viene eletto a membro di entrambe le suddette Commissioni il comm. Solej.

Secondo la proposta della Commissione di ispezione predetta è ammessa la promozione della volontaria Maddalena Molinaris ad assistente nello stabilimento del Saggio normale delle sete.

È iscritto all'ordine del giorno il Congresso internazionale per la uniforme numerazione dei filati, per la cui terza sessione che deve essere convocata in Italia già ebbe la Camera a dimostrarsi desiderosa di vederne prestabilita la sede in questa città.

Si dà lettura della nota, in data del 20 luglio corrente, del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, che applaude alla predetta deliberazione della Camera, rinnova la assicuranza del suo proposito di richiamare per mezzo del suo collega il Ministro degli Affari esteri l'attenzione dei Governi stranieri sulla convocazione del Congresso, e promette di inviare al Congresso un proprio Rappresentante.

Della lettera in data del 24 corrente, della Deputazione provinciale che, dimostrando la sua grande soddisfazione nel vedere come da questa Camera diasi opera a che il Congresso abbia luogo in Torino, offresi pronta ad esaminare se e quale concorso nelle occorrenti spese sia a proporsi al Consiglio provinciale.

E della lettera del Presidente del Comitato permanente in data del 20 del mese corrente per cui si annunzia l'accettazione dell'offerta ospitalità e la conseguente determinazione del Comitato che la terza sessione del Congresso sia convocata in Torino, per la quale il Comitato esecutivo avrà ad associarsi tosto pei voluti concerti col Comitato italiano.

Essendo perciò definitivamente prescelta Torino a sede della prossima terza riunione del Congresso, la Commissione provvisoria dal Presidente ricostituita dei consiglieri Rey, Mazzonis e Chiesa, propone che procedasi tosto alla formazione del Comitato locale che, secondo essa, dovrebb'essere composto di membri di questa Camera e di delegati della Deputazione provinciale e della Giunta comunale, come pure del barone Cantoni di Milano, il quale tanto cooperò per la consecuzione dello scopo importantissimo a cui tende la istituzione internazionale che ora avrà a chiamare a Torino l'intervento dei primari rappresentanti europei dell'industria tessile.

Apertasi la discussione, il consigliere Rey si fa a dimostrare come tornerebbe opportuno si aggiungessero al Comitato parecchi altri membri scelti fra i principali esercenti ed insegnanti le arti tessili; ma il Presidente gli fa osservare che il Comitato dovendo solo rivestire il carattere di corpo preparatorio e direttivo, non dovrebbe essere troppo numeroso, ed i membri, attesa la ristrettezza del tempo, dovrebbero essere qui residenti acciò la loro presenza vi sia continua, essendo del resto ben naturale che i nostri principali esercenti l'industria della seta, della lana, del cotone e del filo siano poi invitati a prendere parte alle discussioni del Congresso.

Il consigliere Trombotto, facendo osservare come il Comitato debba attendere non solo alle attribuzioni preparatorie relative alla convocazione del Congresso ed al ricevimento dei suoi membri, ma eziandio ai lavori preparatorii tecnici, come sarebbe la formazione del programma delle discussioni, propone che la sua costituzione sia duplice, ovvero anche unica ma suddivisa in due sezioni distinte.

Prendono la parola i consiglieri Rey, Chiesa, Mazzonis, Solej, Levi ed il Presidente, dal quale, sentite le svolte opinioni, viene proposto il seguente ordine del giorno:

« La Camera, visto l'invito fatto col foglio del 20 corr. dal Presidente del Comitato esecutivo, stabilito in Vienna, nomina un Comitato locale composto de' suoi membri da designarsi, il quale Comitato avrà la facoltà di aggiungersi quelle persone tecniche che meglio ravviserà opportune, e di suddividersi in due Sotto-Commissioni, di cui l'una tecnica e l'altra preparatoria; ed inoltre invita la Deputazione provinciale ed il Municipio a nominare i rispettivi delegati per farne parte, con richiesta al signor barone Cantoni di volervi unire, e tale Comitato, appena costituito, opererà d'accordo col Comitato centrale in Vienna per tutte le occorrenti disposizioni, affidandogli all'uopo i più ampii poteri. »

Messo ai voti quest'ordine del giorno, è approvato ad unanimità. Per acclamazione al Presidente della Camera si dichiara attribuita la presidenza del Comitato, a cui aggiungesi il Segretario della Camera come membro-segretario, ed in seguito di votazione a maggioranza relativa, sono proclamati membri del Comitato i consiglieri comm. Rey, comm. Solej, Emanuel Levi, comm. Mazzonis, cav. Chiesa.

Al Presidente è commesso lo speciale incarico di dare eseguimento alle suesposte deliberazioni.

È sciolta l'adunanza.

FERRERO *segretario.*

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — 15 Agosto 1875.

Incanto. — Alle ore 9 matt. delli 23 prossimo settembre avrà luogo davanti il tribunale civile di Torino l'incanto dello stabile sito in Torino, via Carena, n° 10, proprio del signor Cesare Gurgo e tenuto in comunione col di lui fratello Cesare, ad istanza della ditta Guglielmino Rei e Malagrida di Torino, al prezzo ed alle condizioni dimessenti dal bando venale in data 20 luglio 1875. — (Gasca p. c., Torino).

Incanto 1° settembre prossimo ore 9 mattina avanti il tribunale civile di Susa, degli stabili posti in vendita in pregiudicio del sig. Engelfred Giovanni, residente in Torino. — (San Pietro p. c., Susa).

Nuovo incanto. — All'udienza del tribunale civile di Susa trenta giugno ultimo essendo rimasti invenduti i lotti 10, 11, 12, 15, 16, 17, 18 e 19 dei beni posti in vendita in pregiudicio del signor Engelfred Giovanni di Torino, con sentenza dello stesso giorno si mandò rinnovare l'incanto sul prezzo ridotto, quale incanto avrà luogo il 1° del prossimo mese di settembre ore 9 mattina. — (San Pietro p. c., Susa).

Notificanza sentenza. — Alli Bartolomeo e Giovanna fratello e sorella Bajma, si mandò eseguire l'atto di precetto 29 aprile ultimo, spiccatosi ad istanza delli Giovanni e Giuseppe fratelli Gay, residenti in Torino, colle spese. — (Dal *Conte Cavour*, N. 215).

PROVINCIA DI CUNEO — 4 Agosto 1875.

Incanto. — Con sentenza del tribunale civile d'Alba 21 luglio scorso, sull'istanza delli signori Giuseppe e Giovanni fratelli Opessio, residenti a Neviglie, debitori, si mandò sospendere l'incanto che doveva aver luogo lo stesso giorno, a loro danno, promosso dalli Felice e Giuseppe fratelli Morra, residenti la Neive, ed il lotto unico degli stabili di cui si tratta, si mandò suddividere in 3, fissando per il relativo incanto l'udienza delli 31 agosto corrente, ore 9 antimerid., ferme nel resto le altre condizioni di cui nel bando 7 maggio scorso. — (Zocco p. c., Alba). (Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 178).

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

		agosto 4	5
Parigi, (sera)			
Forte rialzo nelle Farine.			
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	64 —	68 50
» » per settem. e ottobre	»	64 25	68 75
» » pei 4 mesi da sett.	»	61 50	67 25
» » pei 4 mesi da novem.	»	65 50	67 —
Zuccheri Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀	»	57 —	57 —
» » °/₀	»	61 25	61 25
» bianco 3	»	67 —	66 75
» raffinato scelto	»	147 —	147 —

Liverpool, 5 agosto (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 9000.
Mercato calmo-sostenuto.
Importazione della giornata 6000.

Havre, 5 agosto (sera)

Cotoni — Vendute Balle 800.
Mercato calmo-attivo.

Caffè — Venduti Sacchi 3750.
Mercato fermo.

» — Haiti Gonaïves	Fr.	110 50	— —
» — Cap.	»	109 —	— —
» — Santos non lavati	»	107 —	— —
» — Haiti Jacmel	»	108 —	— —
» — Manilla a consegnare	»	112 —	— —
» — Rio non lavati a consegnare	»	96 —	— —

Marsiglia, 5 agosto (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 66200.
Vendite » 58240.
Mercato fermo — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.